

PROGETTO DI RICERCA

Lorenzo Zaffram

Curriculum 4 – Educazione alla pace e migrazioni.

CRISI DELLA MEMORIA, MEMORIE IN MOVIMENTO: NARRARE I GENOCIDI PER EDUCARE ALLA PACE

1. Esposizione del tema degli obiettivi e della domanda di ricerca:

Dopo i gravi attacchi di Hamas contro lo Stato di Israele del 7 ottobre 2023, e le successive azioni militari di Israele, a stampo genocidario (Amnesty International, 2024), nei confronti della popolazione palestinese, la memoria della Shoah si trova oggi iscritta in un quadro problematico. Come scrive Vaccarelli (2025), tale memoria, i cui segnali di crisi sono costituiti dalla progressiva scomparsa dei testimoni diretti e dalla riemersione di forme di negazionismo e revisionismo, si confronta ora con un clima polarizzato e spesso ideologizzato, con il quale chiunque si occupi di educazione dovrà necessariamente confrontarsi. La Shoah e la Nakba, sono memorie percepite in termini antagonisti, che prevedono ciascuna la negazione dell'altra (Bashir e Goldberg, 2023).

Vaccarelli (2025), rispetto alla memoria della Shoah, dopo i fatti dell'ottobre 2023, scrive:

La memoria, si denuncia da una parte, diventa uno strumento per la giustificazione delle azioni di Israele nei confronti dei palestinesi, a Gaza come in Cisgiordania; oppure, dall'altra parte, la memoria si sente offesa quando, di fronte alle contestazioni di chi si schiera apertamente a favore della causa palestinese, vengono imputate istanze antisemite (Ivi, 2025, p. 190)

A partire dalle tensioni e ambivalenze che investono la Shoah come evento paradigmatico del Novecento, la presente ricerca si propone di esplorare il potenziale pedagogico – e dunque politico – della memoria nei percorsi di educazione alla pace.

Fulcro del lavoro è il concetto di memorie dialogiche: l'obiettivo è mostrare come l'interazione tra memorie traumatiche, come la Shoah e la Nakba, possa aprire spazi educativi in cui la memoria diventi "operante" (Tomarchio & D'Aprile, 2021) per far sì che l'educazione liberi il suo potenziale (tras)formativo per la costruzione della pace. Il lavoro di Bashir e Goldberg (2023) ha proprio l'obiettivo di rompere l'isolamento tra memorie che rifugga la competizione vittimaria promuovendo lo sviluppo di «narrazioni nazionali sicuramente più complesse e politicamente – o addirittura eticamente – più costruttive» (Ivi, 2023, p. 32).

L'obiettivo della ricerca è quindi quello di leggere, con una lente globale e intersezionale, i fenomeni genocidari nella storia contemporanea e degli scenari di conflitto attuali. Muovendo dalla visione della Shoah come evento centrale e paradigmatico del Novecento e della storia in generale, si attua il tentativo di comprendere come essa possa trovare luogo in percorsi educativi di *peacebuilding* che valorizzino una memoria più inclusiva, di contrasto a visioni ideologiche o meramente celebrative (Bravi, 2023). Questo implica il riconoscimento e l'approfondimento di altre esperienze di violenze sistemiche del passato e del presente, spesso poco trattate nei percorsi educativi formali e non formali. A tale proposito, sarà di fondamentale importanza non solo tracciare delle riflessioni

di natura teoretica sul tema, ma anche una rassegna delle *best practices* di educazione alla pace a partire dalla narrazione dei genocidi, nel continuum teoria-prassi dell'agire educativo, sempre a partire dall'emblematicità della Shoah e della pedagogia della memoria ad essa connessa.

Alla luce di queste riflessioni, si propongono le seguenti domande di ricerca:

Q1: In che modo la narrazione dei genocidi può essere funzionale alla costruzione di percorsi di educazione alla pace per la lettura critica delle dinamiche contemporanee legate alla violenza, ai conflitti e ai diritti umani?

Q2: Nello specifico, in che modalità è possibile attuare un dialogo tra la Shoah e la Nakba, sul solco del lavoro di Bashir e Goldberg (2023). al fine di costruire percorsi di educazione alla pace, alla luce degli scenari di conflitto contemporanei?

2. Impianto metodologico

Il progetto si sviluppa secondo il paradigma del multi-studio (Richards & Morse, 2009), in cui una domanda di ricerca principale è esplorata attraverso più studi connessi, ciascuno dei quali risponde a una sotto-domanda specifica. Questo approccio consente di approfondire diverse sfaccettature dello stesso tema più ampiamente esteso attraverso la conduzione di studi paralleli e autonomi, convergenti nella fase finale di riflessione sui risultati, leggendoli all'interno della stessa matrice teorica. La ricerca si articolerà in due contesti: scolastico ed extrascolastico, così come descritto di seguito:

2.1 CONTESTO SCOLASTICO

I contesti di analisi privilegiati saranno le classi III di scuole secondarie di I grado e le classi V di scuole secondarie di II grado perché sono gli anni in cui viene trattata, in termini interdisciplinari, l'età contemporanea, sulla base delle Indicazioni Nazionali per il Curricolo per la scuola del primo e del secondo ciclo (MIUR, 2012).

Studio 1 – Libri di testo e rappresentazioni della memoria dei genocidi

Domanda di ricerca: Quali genocidi trovano spazio nei libri di testo adottati e quali sono le strategie narrative e didattiche con le quali vengono presentati?

Fase 1: Lo studio principale prevede l'analisi del contenuto (Lucidi, Alivernini & Pedon, 2008) di circa 50 testi scolastici, tra i più adottati, di storia e letteratura italiana, con l'obiettivo di comprendere quali genocidi sono inclusi e come sono narrati.

Fase 2: Interviste semi strutturate e focus group con docenti reclutati secondo modalità di campionamento a valanga (Lucisano & Salerni, 2018) per analizzare le modalità di utilizzo dei testi e di trattazione dei temi in questione in classe, per triangolare i dati ottenuti dalla *fase 1*.

2.1 CONTESTO EXTRASCOLASTICO

Rispetto al contesto extrascolastico si valorizzerà la *partnership* con l'associazione "Il treno della memoria" di Torino, in virtù della quale verranno organizzati dei viaggi della memoria alla Shoah

vedendo come beneficiari gli studenti dell'Università degli Studi dell'Aquila, in collaborazione con la cattedra di Pedagogia interculturale.

Studio 2 – Educazione non formale e dialogo tra memorie

Domanda: Nel solco della lezione di Bashir e Goldberg (2023), è possibile creare un dialogo tra Shoah e Nakba, mantenendo centrale la narrazione della Shoah, unitamente all'inclusione di genocidi meno conosciuti, per favorire una lettura critica delle dinamiche contemporanee legate alla violenza, ai conflitti e ai diritti umani?

Fase 1: Realizzazione di workshop rivolti a studenti universitari in preparazione al “Viaggio della memoria”, coinvolgendo nella narrazione delle persecuzioni nazi-fasciste anche i genocidi meno noti come l'omocausto o il porrajmos, etc., e coniugando la memoria della Nakba con quello della Shoah, sul solco della lezione di Bashir e Goldberg (2023). La metodologia impiegata sarà quella della Ricerca-Azione (Lucisano & Salerni, 2018).

Fase 2: A margine del “Viaggio della memoria” si condurrà una ricerca qualitativa con interviste semi-strutturate, sulla ricaduta che l'intero percorso ha avuto sugli studenti universitari, partendo dalla domanda di ricerca. Si impiegherà la metodologia dell'IPA (Pagani, 2020).

3. Breve esposizione dello stato dell'arte

Il progetto si inserisce in un'area di ricerca che esplora il ruolo della memoria nei processi educativi, focalizzandosi sul suo portato pedagogico nella costruzione di percorsi di educazione alla pace. Nel contesto contemporaneo, si assiste a una profonda crisi della memoria, intesa, in primo luogo, come scritto in esposizione del tema; ma anche come vera e propria illusione della “fine della storia” (Vaccarelli, 2023), un concetto richiamato da Fukuyama (2020) per indicare la convinzione che la storia abbia raggiunto un punto di compimento e stabilità definitiva, favorendo una visione lineare e rassicurante del progresso. Vaccarelli (2023), facendo riferimento alla lezione di Adorno, ricorda l'urgenza dell'“Educazione dopo Auschwitz” (Adorno, 1974), mettendo in guardia contro l'errore di considerare la Shoah come un'aberrazione della storia, anomala e irripetibile. L'educazione deve assumere il mandato etico e politico per contrastare le condizioni che rendono possibile il ritorno dell'orrore, formando coscienze critiche, capaci di riconoscere le derive disumane e di opporvisi attivamente.

In una seconda accezione, questa crisi, si configura come assenza o marginalizzazione di memorie traumatiche, spesso legate a genocidi meno presenti nei percorsi formativi (Callegari, 2011; Giannini, 2011). Esempi emblematici includono l'omocausto, rimasto per anni fuori dal discorso pubblico (Consoli, 1991) e il genocidio armeno, tuttora scarsamente rappresentato (Arslan e Pace, 2015).

Si sottolinea la centralità delle memorie in dialogo, come richiamato nell'*esposizione del tema*. Sarà nevralgica, all'interno del lavoro, l'opera di Bashir e Goldberg (2023), al fine di pensare un dialogo tra Shoah e Nakba nella costruzione di percorsi di *peace education*.

Un'altra linea di riflessione riguarda il rapporto tra memoria e discorso. Vaccarelli (2023) evidenzia le difficoltà nel narrare la Shoah a causa dei limiti della rappresentazione. Analogamente, Paiano e Di Genova (2025) riflettono sull'indicibilità del genocidio palestinese. Calimani (2019) mostra infine

come anche il linguaggio – attraverso le diverse denominazioni della Shoah – agisca sui processi di riconoscimento.

4. Originalità e contenuto innovativo

Il progetto supera una concezione di memoria lineare, selettiva e celebrativa, proponendo una visione politica, critica e dinamica della stessa, assumendo la Shoah come evento paradigmatico nel Novecento, nella misura in cui essa non è da considerarsi totalmente irripetibile, nel solco della lezione adorniana. Un portato innovativo del presente progetto potrebbe risiedere nella volontà di adottare un approccio intersezionale e decoloniale nei percorsi educativi focalizzati sulla Shoah. A ciò si aggiunge la volontà di considerare le memorie in chiave dialogica, riprendendo la lezione di Bashir e Goldberg (2023), conferendo al progetto un portato politico, insito nei processi educativi (Nanni, 2014) e, allo stesso tempo, collocandosi all'interno di un contesto socio-culturale urgente dal punto di vista dei conflitti in atto.

5. Pertinenza del progetto con gli obiettivi formativi del dottorato

Il progetto si colloca in linea con gli obiettivi del dottorato possedendo un impianto interdisciplinare e ponendo al centro della riflessione la prevenzione dei genocidi e dei crimini contro l'umanità attraverso un'educazione non-violenta e non-discriminante, con un focus sia sui conflitti su scala internazionale, sia sul sistema educativo italiano, rispetto alle pratiche didattiche legate all'elaborazione dei genocidi, sul piano formale e non-formale.

6. Descrizione dei risultati attesi e indicazione della sostenibilità temporale del progetto nel triennio dottorale, con la possibilità di inserire una Gantt Chart

Dalla ricognizione della letteratura esistente e dagli studi sul campo, si mira a produrre una comprensione approfondita del ruolo della memoria nei processi educativi formali e non formali. È presumibile aspettarsi dall'analisi dei dati, la persistenza di una "crisi della memoria" sia nelle pratiche educativo-didattiche, sia nei materiali, che potranno fornire da stimoli nell'elaborare modelli interpretativi e strumenti, nel continuum teoria-prassi dell'agire educativo, con l'obiettivo di promuovere il dialogo tra memorie e la formazione di coscienze attive e impegnate. Centrale sarà l'analisi dei libri di testo (S1) che potrà restituire un quadro del panorama editoriale italiano pensato per la scuola, rispetto alle narrazioni dei genocidi.

Si presenta di seguito l'ipotesi di una Gantt Chart (fig. 1):

Scansione temporale -->	Primo anno												Secondo anno												Terzo anno											
Azioni	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12
Definizione del quadro teorico																																				
Definizione dell'impianto metodologico																																				
Studio 1 - Fase 1 (Analisi dei libri di testo)																																				
Studio 2 - Fase 2 (Interrogazione dei docenti)																																				
Studio 2 - Fase 1 (Workshop pre viaggio)																																				
Studio 2 - Fase 2 (Output "Viaggio della memoria")																																				
Scrittura della tesi e dei report																																				
Periodo all'estero																																				

Figura 1- Gantt chart del progetto

7. Indicazione dei principali riferimenti bibliografici

Adorno Th.W. (1974). *L'educazione dopo Auschwitz* (1966/1967), in Adorno T. *Parole chiave. Modelli critici*. Milano: SugarCo

Amnesty International (2024a). "Ti senti come se fossi subumano". Il genocidio di Israele contro la popolazione palestinese a Gaza. Rapporto di Amnesty International <https://d21zrvtkxtd6ae.cloudfront.net/public/uploads/2025/02/rapporto-Ti-senti-come-se-fossi-subumano-italiano.pdf>

Arslan, A., & Pace, E. (2015). *Rimozione di un genocidio: La memoria lunga del popolo armeno* (Vol. 8). Bologna: Edizioni Dehoniane.

Bashir, B. & Goldberg, A. (2023). *Olocausto e Nakba. Narrazioni tra storia e trauma*. Bologna: Zikkaron.

Bravi, L. (2023). *Percorsi storico-educativi della memoria europea. La Shoah nella società italiana*. Milano: Franco Angeli.

Calimani, A. V. S. (2019). *I nomi dello sterminio: Definizioni di una tragedia*. Bologna: Marietti 1820.

Callegari, C. (2011). *La Shoah dei disabili. Implicazioni storico-pedagogiche e progettualità educative*. Milano: Franco Angeli.

Consoli, M. (1991). *Homocaust. Il nazismo e la persecuzione degli omosessuali*. Milano: La Fiaccola.

Fukuyama, F. (2020). *La fine della storia e l'ultimo uomo*. Torino: UTET.

Giannini, G. (2011). *Vittime dimenticate. Lo sterminio dei disabili, dei Rom, degli omosessuali e dei testimoni di Geova*. Roma: Stampa Alternativa.

Lucidi, F., Alivernini, F., & Pedon, A. (2008). *Metodologia della ricerca qualitativa*. Bologna: Il Mulino.

Lucisano, P. & Salerni, A. (2018). *Metodologia della ricerca in educazione e formazione*. Roma: Carocci

Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca. (2012). *Indicazioni nazionali per il curriculum della scuola dell'infanzia e del primo ciclo d'istruzione*. Roma: MIUR. https://www.miur.gov.it/documents/20182/0/indicazioni_nazionali_curricolo_2012.pdf

Nanni, S. (2014). *Il privato è politico. Narrazione autobiografica e formazione*. Milano: Unicopli

Pagani, V. (2020). *Dare voce ai dati. L'analisi dei dati testuali nella ricerca educativa*. Roma: Junior.

Paiano, A. P., & Di Genova, N. (2025). *Sumud come chiave pedagogica: storie per contrastare la disumanizzazione delle narrazioni dominanti*. *QTimes – Journal of Education, Technology and Social Studies*, 17(2). Anicia Editore.

Richards, L., & Morse, J. M. (2009). *Fare ricerca qualitativa. Prima guida*. Milano: Franco Angeli.

Tomarchio, M., & D'Aprile, G. (2021). *Memoria e progettualità educativa. Spazi di incontro, di prossimità e di dialogo intergenerazionale*. *MeTis – Mondi educativi*, 11(1), 36-51.

Vaccarelli, A. (2023). *Ai limiti dell'umano. La Shoah e l'educazione*. Milano: Franco Angeli

Vaccarelli, A. (2025). Memoria, memorie, conflitti. Considerazioni pedagogiche sullo sfondo della "seconda Nakba". *Ricerche di Pedagogia e Didattica. Journal of Theories and Research in Education*, 20(1), 187-201.